

Corriere della Sera > La ventisettesima ora > Ariane Mnouchkine e l'inno all'Illuminismo «Da 50 anni inseguo l'utopia»



FEB 02

Ariane Mnouchkine e l'inno all'Illuminismo «Da 50 anni inseguo l'utopia»

di Giuseppina Manin

”
L'eguaglianza non è una parola astratta. Come non lo sono la libertà e la fratellanza. I cardini della nostra Rivoluzione. Da cittadina francese sento il dovere di metterle in pratica



Sulla strada dell'utopia Ariane Mnouchkine è in marcia da oltre mezzo secolo. E se tanti nel frattempo si sono perduti, tornati indietro, preso vie laterali più comode, peggio per loro. A cambiare il mondo lei non rinuncia. Nemmeno ora che i riccioli sono candidi e il bel viso severo porta le rughe di molte battaglie per l'integrazione e

l'accoglienza. Per i sans papier, gli esuli afgani e tibetani, i rifugiati politici di ogni parte del mondo.

Combattute da questa icona del teatro, la più grande regista della scena europea, insieme con la troupe multietnica del suo Théâtre du Soleil, spazio dell'immaginazione al potere, sorto in un'ex fabbrica di munizioni, la Cartoucherie, nel bosco di Vincennes, fuori Parigi. Dove, dal '64, Ariane dipana con coraggio e passione il suo filo di impegno e fantasia, tenerezza e fiducia.

«La Cartoucherie è la mia casa. Lì vivo con la mia "famiglia allargata", una settantina di persone tra attori e tecnici, tutte unite dai medesimi ideali, tutte coinvolte nella creazione teatrale collettiva».

Una «comune» nel vero senso della parola. Dove tutti

27ORA / cerca nel blog

CERCA

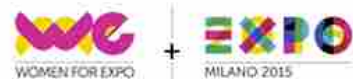
#Lifeofwomen - Come Crediamo



VERSO L'ASSEMBLEA PLENARIA DEL PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA
Video-interviste
#LifeofWomen | «Con lo scoutismo ho imparato a valorizzare la persona»



L'ultima vittima:
30 gennaio | Pace del Mela (ME) | 87 anni
uccisa durante una rapina



10 NOVEMBRE
Un campo per amico
21 OTTOBRE
La riscoperta dell'acqua calda

partecipano alle decisioni, tutti, lei compresa, ricevete lo stesso salario, 1.800 euro al mese.

«L'eguaglianza non è una parola astratta. Come non lo sono la libertà e la fratellanza. I cardini della nostra Rivoluzione. Da cittadina francese sento il dovere di metterle in pratica».

Bandiere di Illuminismo e tolleranza che a Percoto, in Friuli, le hanno fatto conquistare il prestigioso Premio Nonino. A consegnarglielo Peter Brook, altra leggenda del teatro, che come lei ha sempre condiviso quei valori.

«Anche Peter è un figlio del secolo dei Lumi. Ci conosciamo da tanti anni, il nostro è stato un percorso parallelo».

Non a caso lei ha firmato «1789», famoso spettacolo che paradossalmente ha debuttato non in Francia ma a Milano.

«È stato Paolo Grassi a invitarmi. Conosceva il nostro teatro e ne condivideva la filosofia e il linguaggio. Grassi è stato molto importante per noi. Ci ha sostenuto agli inizi, ci ha invitati successivamente anche con *L'Age d'or*. E quindi, da presidente della Rai, ha anche coprodotto il nostro film su Molière».

E di Strehler cosa ricorda?

«Alcuni suoi spettacoli. Soprattutto *l'Arlecchino* e *I giganti della montagna*. Un grande regista, ma l'amicizia è stata più con Grassi. Il legame con il Piccolo, proseguito fino a oggi, lo dobbiamo a lui».

Il suo teatro porta in scena i classici, da Eschilo a Shakespeare (ultimo titolo, «Macbeth»), intrecciandoli però con culture «altre», specie orientali. E così pure accade per i tanti testi originali, mirati all'attualità, scritti su misura da Hélène Cixous.

«Di volta in volta abbiamo affrontato il tema delle guerre, dall'Iraq alla Siria, dell'esilio dell'umanità e della cultura violate. I tibetani oppressi dai cinesi, gli afgani e i palestinesi in perenne conflitto civile...».

Il suo è davvero un teatro speciale. Anche nella forma?

«Il Soleil è aperto a tutti. Giovani e meno giovani, francesi e stranieri si ritrovano qui uniti da emozioni comuni. Dal legame misterioso e quasi erotico che il pubblico stabilisce con chi è in scena».

Ogni sera è lei ad accogliere come una padrona di casa il pubblico, invitandolo a spiare gli attori prima dello spettacolo, mentre si truccano e si vestono. E poi a mangiare tutti insieme il cibo cucinato dalla compagnia.

«Il teatro è questo. Non spettacolo ma rito, cerimonia collettiva da cui tutti, attori e spettatori, devono uscire più forti e più umani. Il teatro non è solo quel che dici, è quel che fai. Concreto come l'utopia. Che non è qualcosa impossibile da fare, ma qualcosa che ancora non è stata fatta. L'importante è provarci, camminare su quella strada».

Cosa direbbe a un giovane d'oggi?

«Di fuggire come la peste la cupezza appiccicosa che ci gettano addosso tutti i giorni, fatta di odio e di diffidenza verso gli altri. Di tornare a sognare, nonostante il cinismo e la volgarità imperanti. Di credere all'immaginazione, il nostro muscolo più importante. Ma anche alla puntualità e alla gentilezza. Così necessarie nel quotidiano. E soprattutto di credere nell'amicizia, la vera pozione magica della vita».

Senza alcun limite?

«I soli sono la coscienza, il rispetto dell'altro, la giustizia, la solidarietà».

Parole difficili da metter in pratica dopo la tragedia di Charlie Hebdo e le polemiche conseguenti.

«Quelle vignette possono anche non piacermi, ma sono prima di tutto una cittadina francese. E la Francia è uno stato laico, dove dal XVIII secolo sono in vigore la libertà di parola e di satira. Questa è la nostra legge. Per

2 OTTOBRE

La vita è d'argilla (ritratto di Tavamani)

22 SETTEMBRE

Malka, cinema e marmellate

[TUTTI I POST >](#)

LECOSE CAMBIANO

Per riprodurre il video è necessario Adobe Flash Player o QuickTime. [Scarica l'ultima versione di Flash Player](#) [Scarica l'ultima versione di QuickTime](#)

Francesca Sassuolo

[TUTTI I VIDEO >](#)

La **27ORA** è un **blog al femminile**: racconta le storie e le idee di chi insegue un **equilibrio tra lavoro (che sia in ufficio o in casa), famiglia, se stesse**. Il nome nasce da uno studio secondo il quale la giornata delle donne in Italia dura 27ore allungandosi su un confine pubblico-privato che diventa sempre più flessibile e spesso incerto. Tempi di multitasking, per scelta e/o per forza. Prospettive professionali e desiderio di maternità; genitori che crescono i figli e figli che accudiscono i genitori anziani; cronache affettive in coppia, da single, tra amici; questioni di diritti, di leadership e di autostima. Sono i baratti quotidiani, che generano dubbi comuni e soluzioni personali. Noi qui cerchiamo di offrire e scambiarsi notizie, suggerimenti, riflessioni gravi e leggere. All'inseguimento di una società dove ognuno possa crescere libero, nel rispetto reciproco.

27ORA / crew di oggi



Kibra Sebat Nasco in Veneto, ma sono milanese, nel cuore e nello spirito. I miei genitori sono arrivati dall'Eritrea...



Margherita De Bac Lavoro al *Corriere* dall'87. Non mi sono mai mossa da qui. Ho cominciato scrivendo di sport...



Fulvio Bufi Cinquantadue anni, napoletano. Ho sempre vissuto e lavorato a Napoli ma forse avrei fatto meglio a girare...

Giuseppina Manin Nata a

questo alla grande manifestazione dell'11 gennaio i miei attori e io abbiamo partecipato issando un'enorme Marianne di legno e pezza. Per ricordare a tutti i nostri valori cardine».



I VOSTRI COMMENTI



Per commentare devi essere loggato al sito di Corriere.it.

[Login](#) | [Registrati](#) | [Connect](#)

Il tuo commento è stato inserito ed è in attesa di moderazione
◀ Post precedenti

Post più recenti ▶



Venezia, innamorata di Milano da oltre 30 anni, lunga militanza al Corriere, settore spettacoli....



Paolo Virtuani Sono al *Corriere* dal 1995. Lavoro nella redazione di *Corriere.it*, mi occupo dei canali...

Tutti gli autori

Seleziona l'autore

27ORA / più letti

La mappa dell'odio in Italia
Al Nord più tweet contro donne e gay
di Elena Tebano

«Se sei donna qualcuno ti trova sexy anche senza scollatura»
di Andrea Laffranchi

Condannato il medico che uccise Suhair L'Egitto e la lotta alle mutilazioni genitali
di Viviana Mazza

Michele che diceva ai figli «lo l'avevo raddrizzata»
di Andrea Pasqualetto

I padri alla pari fanno male Soprattutto ai figli maschi
di Riccardo Bruno

27ORA / più commentati

Se un cane vale più di un bimbo
di Maria Volpe

Perché il matrimonio fa così paura?
di Maria Silvia Sacchi

I bamboccioni nascono all'asilo Le follie dell'inserimento all'italiana
di Monica Ricci Sargentini

Il tempo di noi single non vale meno di quello di voi mamme
di Elvira Serra

Divorzio all'italiana. Ecco perché è bene (per tutti) che le donne lavorino
di Maria Silvia Sacchi

27ORA / su Facebook

Ricevi le news direttamente sul tuo profilo



Like 13k

[Clicca qui >](#)

27ORA

[Famiglie](#) | [Diritti](#) | [Lavoro](#) | [Affetti](#) | [Piaceri](#) | [Battaglie](#) | [Agenda](#) | [Bullismo](#)

[Gazzetta](#) | [Corriere Mobile](#) | [ElMundo](#) | [Marca](#) | [Dada](#) | [RCS Mediagroup](#) | [Fondazione Corriere](#) | [Fondazione Cutuli](#)

[Servizi](#) | [Scrivi](#) | [Informativa Privacy](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.